

GALLERIA 291 EST

1915

SEVAK GRIGORYAN

**“ART.6: 1.GLI STATI PARTI RICONOSCONO CHE OGNI FANCIULLO HA UN DIRITTO INERENTE ALLA VITA. 2.GLI STATI PARTI ASSICURANO IN TUTTA LA MISURA DEL POSSIBILE LA SOPRAVVIVENZA E LO SVILUPPO DEL FANCIULLO”.**

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, Assemblea generale delle Nazioni Unite, 20 Novembre 1989, New York.

Nel 1915 si consumava una tragedia umana, i protagonisti sopravvissuti pagheranno il prezzo di essere stati testimoni, nella responsabilità di andare oltre al male perpetuato nei loro confronti. Quando il mondo è volontà nella sua rappresentazione. Sevak Grigoryan presenta il suo punto di vista dinanzi al genocidio armeno. Lo fa raccontando l'infanzia. La perdita innocenza di chi dinanzi alla morte, all'odio, è costretto a dare ragione, a dare risposta, ad andare oltre la facile contrapposizione. I sentimenti e la passione che le opere trasudano, sono l'operazione di un artista che non ha paura di mettersi in discussione. Di un artista che scava nel proprio inconscio quelle immagini della paura dinanzi alla morte. Di un artista che sperimenta se stesso bambino, se stesso uomo dinanzi all'orrore di conoscere nella vita terrena anche il male e porsi di fronte ad una scelta. Di un artista che sperimenta un linguaggio possibile per favorire l'identificazione dell'osservatore. Di un artista che sviscera i sentimenti istintivi, legati ai meccanismi della sopravvivenza della specie, e contemporaneamente tenta, riuscendoci, ad elaborare un lutto storico. Di un artista che prova a dare una chiave di liberazione dal dolore attraverso lo strumento della cultura. La sua visione alchemica si ritrova nella scelta cromatica: nero, rosso e bianco. Il nero, che stringe e costringe i corpi, che esalta lo stupore negli occhi, che annulla ogni forma esteriore. Il rosso, che delinea, con pennellate ardite, le pose inusitate di bambini costretti ad essere testimoni, ad essere dei sopravvissuti. Il bianco, la liberazione, la luce, l'aurora, la speranza. A quest'ultimo è rivolto lo sguardo dell'unica opera scultorea presente nella mostra. Perché Sevak anzitutto è uno scultore. E scolpisce senza remore le immagini che la memoria del cuore non può dimenticare.

Sevak Grigoryan nasce in Armenia nella città di Yerevan nel 1979, nel 1990 frequenta il Centro Repubblicano di Educazione Estetica nella sua città natale con il "Gruppo studiosi della scultura" per proseguire poi il proprio percorso di formazione presso il liceo artistico "P. Terlemezyan", percorso che lo porta poi a diplomarsi in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Yerevan. La sua curiosità e dedizione alle arti plastiche lo portano fino in Italia dove lavora e studia, da prima all'Accademia di Belle arti a Firenze, poi a Roma, dove viene ammesso alla Scuola dell'arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, luogo in cui viene a contatto con tecniche che vanno oltre la scultura, avvicinandosi sempre più all'alchimia della materia. Nella sua carriera numerose le esposizioni che svolge nel suo paese, terra a cui è molto legato, tanto che nel 2003 realizza anche un'opera pubblica intitolata "Phoenix" nel tufo, per la piazza principale della città di Spitak. Attualmente vive e lavora a Roma.





















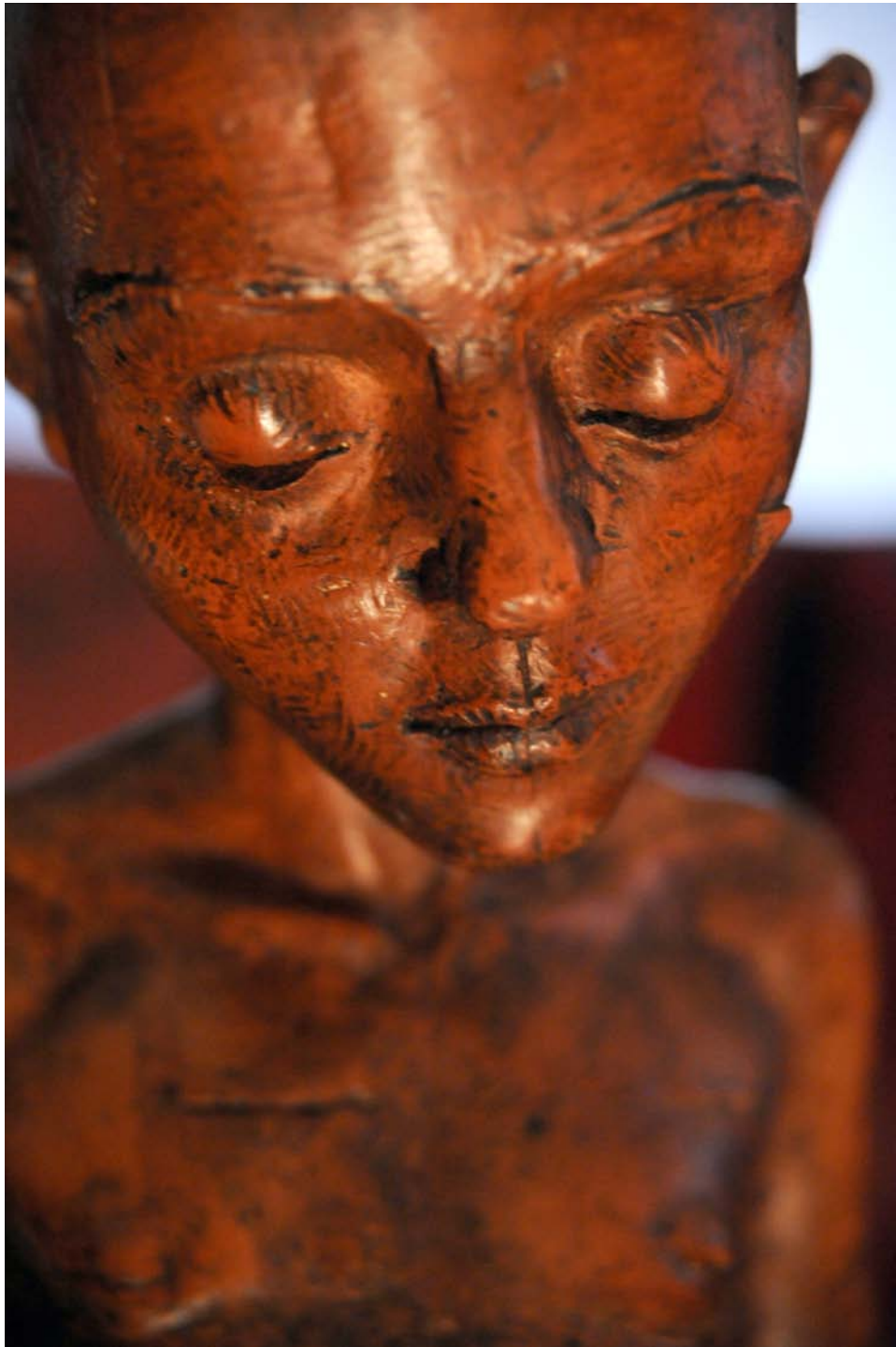














## **OPERE IN MOSTRA**





































## GALLERIA 291 EST

L'Associazione Culturale "Galleria 291 Est" prende il proprio nome dall'omonima galleria newyorchese, fondata nel 1905 al 291 della Quinta Strada, dal fotografo americano Alfred Stieglitz.

La galleria al 291 di Stieglitz divenne luogo di confronto non solo per fotografi ma anche per scultori, pittori e disegnatori, introducendo la libertà espressiva ed il superamento delle tecniche accademiche in favore della sperimentazione totale.

Fondata nel 2006, "Galleria 291 Est" si propone di esercitare, promuovere e diffondere l'arte e la cultura in tutte le sue forme e linguaggi ad esse inerenti. Principio fondamentale su cui si fonda ed opera è l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà delle diverse espressioni artistiche, al fine di diffondere la comunicazione e la contaminazione tra linguaggi visivi, musicali, audiovisivi, letterari.

L'associazione si occupa quindi di creare eventi o interventi con un percorso creativo che parte dall'identificazione di uno spazio come punto di convergenza delle diverse discipline artistiche che collaborano per raggiungere un obiettivo comune.

Tra le attività si vedono quindi la creazione di spettacoli teatrali, organizzazione di eventi, retail design e allestimenti, come anche progetti di comunicazione, presentazione e promozione che vengono curati in tutte le diverse fasi, grazie alla ricca rete di artisti associati che collaborano portando le loro esperienze e competenze.

Dalla decorazione all'architettura, dalla grafica alla comunicazione, dal sapore al suono, Galleria 291 rappresenta un contenitore aperto dove circolano idee e creatività a disposizione di tutti.

Fino ad oggi, la Galleria ha ospitato le opere di affermati artisti quali Maria Carmela Milano, Chiara Mu, Guendalina Salini, Marco Baroncelli, Luigi Rizzo, etc. E si è avvalsa della collaborazione di molti artisti contemporanei (Marcela Iriarte, Sevak Grygorian, Kirsten Lyttle, Medile Siaulytyte), continuando a lavorare in prima linea nel panorama dell'arte contemporanea a Roma.

Galleria 291 Est

Viale dello Scalo San Lorenzo 45

00185 Roma

+39 06 44 36 00 56 / [www.galleria291est.com](http://www.galleria291est.com)